



Presidenza del Consiglio dei Ministri

SCUOLA SUPERIORE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



FORMAZIONE AVANZATA

**Il Titolo V della Costituzione, il federalismo fiscale ed il
contenzioso Stato-Regioni**

INDICE

1. Lo scenario di riferimento	pag. 3
2. Obiettivi e destinatari	pag. 4
3. Coordinamento scientifico	pag. 5
4. Programma di dettaglio	pag. 5
5. Regolamento	pag. 7

1. Lo scenario di riferimento

Nell'ordinamento della Repubblica Italiana c'è sempre stata una spinta regionalista, contenuta sin dai principi fondamentali della Costituzione che, all'articolo 5 recita "la Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento".

Tale spinta ha portato alla riforma del Titolo V, della parte II della Costituzione (articoli da 114 a 133,); con la l. cost. n. 3/2001, infatti, si è intrapresa la strada dell'autonomia che, dopo più di dieci anni dall'approvazione e dall'applicazione, è un percorso irreversibile.

La riforma del 2001, tuttavia, attende ancora una piena attuazione, soprattutto in materia di federalismo fiscale.

Recentemente la legge delega 5 maggio 2009, n. 42 sul federalismo fiscale, con il corredo dei successivi decreti legislativi emanati nel corso dell'ultimo biennio, insieme all'applicazione delle nuove norme e del nuovo assetto istituzionale che si è disegnato dopo la riforma del Titolo V della Costituzione, ha determinato una trasformazione del sistema di rapporti istituzionali e finanziari intergovernativi di grande portata. Tale trasformazione per tradursi in concrete ed efficaci pratiche di attuazione richiede ora un'intensa attività di informazione, formazione e aggiornamento di coloro che operano all'interno delle amministrazioni pubbliche.

Peraltro, tale processo si inserisce nel quadro di una profonda trasformazione delle modalità di funzionamento delle pubbliche amministrazioni che devono contribuire alla crescita del paese, assicurando l'erogazione di servizi di qualità. Tale obiettivo richiede che le pubbliche amministrazioni sappiano innovare e migliorare l'offerta dei loro servizi e che al loro interno si inneschi un equilibrato processo di rinnovamento dei modelli di gestione verso la gestione per obiettivi, la semplificazione, la responsabilizzazione.

La trasformazione oggi è ancora più urgente vista la dinamica di valorizzazione delle autonomie territoriali avviata nel 2001 dalla riforma del titolo V della Costituzione. Si tratta di una trasformazione che incide profondamente sulla struttura e sulla cultura istituzionali di un Paese ad assetto politico accentrato e caratterizzato da un pronunciato dualismo economico-sociale.

La crescente interdipendenza tra livelli di governo implica la necessità per il personale amministrativo di ridefinire le modalità di assunzione delle decisioni in un contesto caratterizzato dalla compresenza dei modelli gerarchici tradizionali e di nuovi strumenti contrattuali o comunque consensuali (protocolli di intesa, accordi di programma, eccetera), estesi anche al settore privato.

Né è da trascurare che tra i livelli di governo attivi e partecipi della ridefinizione della *governance* vi è quello europeo, produttore al tempo stesso di risorse e vincoli, che a cascata o direttamente si riversano sul funzionamento di regioni ed enti locali.

Non è difficile comprendere come questo ampio, incisivo cambiamento postuli un miglioramento qualitativo dell'attività amministrativa in tutti i settori: dagli enti locali ai governi regionali, dalle aziende sanitarie agli apparati ministeriali centrali. Ed è chiaro che a monte di questo miglioramento, che investe la cultura e le tecniche dell'amministrazione, vi è la necessità di produrre una nuova visione e comprensione della struttura di governo del Paese, nonché nuove capacità di analisi delle politiche pubbliche e di disegno istituzionale.

2. Obiettivi e destinatari

L'obiettivo generale del presente progetto è di sviluppare figure professionali in grado di svolgere un ruolo attivo in questo nuovo scenario e in particolare nelle "nuove" amministrazioni, integrando, soprattutto, le competenze giuridiche. E a questo scopo, le attività di formazione e aggiornamento riguarderanno ruoli e figure professionali che potranno occupare sia posizioni politiche sia posizioni amministrative.

Il corso è rivolto a tutti i dirigenti e funzionari delle amministrazioni statali e regionali, che operano principalmente negli uffici legislativi o negli uffici di gabinetto o che,

comunque, siano interessati ad approfondire le tematiche oggetto dei rapporti Stato-Regione.

3. Coordinamento scientifico

1. La progettazione e il coordinamento del corso sono curati dal Prof. Enrico La Loggia, quale Presidente della Commissione Parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale e docente temporaneo della SSPA nella materia "Rapporti Stato-Regioni con particolare riferimento al federalismo fiscale".

4. Il Programma di dettaglio

Le attività didattiche saranno strutturate in 4 giornate d'aula di 6h ciascuna.

Il corso sarà attivato per classi di non più di 25 partecipanti, raggruppati secondo criteri di omogeneità e sarà articolato come segue:

1° GIORNO

ORE 09.00 – 13.00

Il Titolo V della Costituzione prima e dopo la riforma

(Il D.lgs. 112/98 Conferimento funzioni amministrative)

Il Potere estero delle Regioni

Le Regioni a Statuto Speciale – Le Commissioni paritetiche

ORE 14.00 – 16.00

Casi pratici	La stagione degli Statuti regionali e delle leggi elettorali
	Caso Friuli Venezia Giulia su materie oggetto di disciplina regionale a seguito di direttive comunitarie
	Spoil system nelle leggi regionali
	Assunzioni e Concorsi
	Enti locali nelle Regioni a Statuto speciale

2° GIORNO

ORE 09.00 – 13.00

Il Federalismo fiscale

Decreti attuativi

I fabbisogni standard

La nuova finanza regionale

La nuova finanza degli enti locali

Il federalismo demaniale

ORE 14.00 – 16.00

Casi pratici La giurisprudenza sul Federalismo fiscale

3° GIORNO

ORE 09.00 – 13.00

I rapporti Stato-Regioni - Potestà legislativa e regolamentare, potestà amministrativa (parallelismo, delega)

Principio di differenziazione, sussidiarietà e leale collaborazione

Contenzioso costituzionale

ORE 14.00 – 16.00

Casi pratici Tutela dell’Ambiente,
Tutela e valorizzazione dei Beni Culturali,
Tutela della Salute
Istruzione
Energia
Professioni
Tutela della concorrenza
Livelli essenziali delle prestazioni

4° GIORNO

ORE 09.00 – 13.00

Il principio dell’intesa (sent. 303/2003)

Mediazione e conciliazione nei rapporti Stato e regioni

La Conferenza Stato-regioni

Il Dipartimento Affari Regionali

ORE 14.00 – 16.00

Casi pratici La giurisprudenza costituzionale nel principio di conciliazione e mediazione (L.R. Campania)

5. Regolamento

5.1 Svolgimento delle lezioni

I partecipanti sono tenuti a rispettare l'orario delle attività didattiche previsto dal calendario del Corso. La presenza giornaliera verrà rilevata con la firma di entrata ed uscita dei partecipanti.

Durante lo svolgimento delle lezioni, per non disturbare i colleghi e i docenti, i partecipanti sono tenuti a tenere i cellulari spenti e ad evitare l'ingresso e l'uscita dall'aula, se non strettamente necessario.

5.2 Assenze consentite

Non si possono effettuare assenze, dovute a qualsiasi motivazione, superiori al 20% della durata complessiva del Corso. Tale limite è posto a garanzia dell'apprendimento e del raggiungimento degli obiettivi didattici.

Tutti i permessi e i ritardi superiori a 15 minuti saranno considerati ai fini del calcolo del monte ore di assenza consentita.

5.3 Certificazione finale

Al termine del Corso sarà rilasciato ai partecipanti, che abbiano seguito le lezioni senza superare le assenze consentite, pari al 20% delle ore di didattica previste dal Corso, un attestato di presenza.